

un tuffo nella dolcezza...

Medjugorje 19 / 25 agosto 2010

Antonella Grasso Cicero

Non so cosa mi abbia spinto a recarmi nuovamente a Medjugorje.

Solo lo spazio di una notte per prendere, ben quattro mesi prima, la decisione di ritornare in quei luoghi dove ero già stata lo scorso anno.

Il richiamo coinvolge me ed altre persone, circa venti in tutto.

Viviamo questi mesi di attesa con una silenziosa felicità nel cuore. Abbiamo rinunciato ai nostri progetti su vacanze turistiche in altre località. Conserviamo il desiderio di andare proprio lì, in quel posto in cui da anni si dice che appaia la Madonna.

Mi aspetto, attraverso questo viaggio, che mi giungano delle risposte. Che ci sia per me qualche indicazione su come procedere in questo cammino intrapreso sulla via del Signore già da quando i miei genitori mi hanno voluto cristiana ma soprattutto da quando giunta, nel corso della mia vita, ad un bivio scegli, in tua piena libertà e con gli aiuti che ti giungono dal cielo la strada che spero ti porti sempre più in alto avvicinandoti sempre di più a quella bellezza rivestita di luce che tutti vorremmo vedere.

Quella impressione assaporata nel mio primo viaggio a Medjugorje, quando il *"cielo del cielo"* sembrava tanto vicino, fa' sì che fossi assolutamente decisa ad

intraprendere, anche a costo di sacrifici, questo viaggio che si presenta, fin dall'inizio, lungo e faticoso.

Pare significare che la meta, che con speranza cerchiamo di raggiungere, abbia bisogno di un lungo cammino, a volte faticoso ed a volte più sereno, e che comunque questo debba essere sempre accompagnato costantemente dalla preghiera.

Ognuno di noi cerca di affrontare qualunque difficoltà nella speranza di giungere a qualcosa che immaginiamo meraviglioso.

Ed è proprio come si presenta questo pellegrinaggio.

Un lungo viaggio prima in pullman e poi in nave ci porta a sbarcare in Croazia. Mi sforzo di non pretendere di più da quella nave un po' sgangherata e con un personale a bordo che non è la massima espressione di cortesia. Cerco di accontentarmi di ciò che mi si presenta in questo viaggio, malgrado ascolto silenziosamente, il mattino successivo, i commenti di tutti coloro che non sono riusciti a dormire.

Paragono quella traversata come al nostro cammino di vita. Ci viene difficile, a volte, adattarci alle cose senza pretendere il massimo

Durante la notte il mare si agita un po'. Non si dorme bene. Mi accorgo che, ad un certo momento, vengo assalita dalla paura di ciò che ci possa essere oltre, di cosa possa

succedere. A volte non riusciamo a scrollarci di dosso quelle che sono le nostre paure umane, così come provocate in quel momento dal dondolio del mare e dal rumore ingigantito dei motori della nave. Non riusciamo a vedere o percepire cosa ci possa aspettare e quindi questo ci fa dubitare delle scelte fatte. Non abbiamo più percezione di qualcosa di stabile e cadiamo nella paura

Non riusciamo a riporre tutto nelle mani del Signore ma ci fidiamo solo del nostro operato. Se non fossimo partiti, se avessimo scelto altri mezzi.

Tutto ciò lo paragono alla paura che incontriamo nel corso del nostro cammino di vita cristiana. Facciamo fatica anche in quel caso ad affidarci al Signore ed a sperare in qualcosa che al momento non riusciamo a percepire con i nostri sensi. E' la fede che ci porta ad affidarci in ciò che il Signore ha in progetto per noi.

A volte le nostre capacità di scelta le mettiamo sopra a ciò che il Signore ha stabilito fino a farci pensare che il viaggio della speranza si possa trasformare in qualcosa che forse era da evitare o comunque da modificare.

Invece ogni cosa è stabilita e guidata da Lui e noi siamo solo nelle Sue mani. Ci mette di fronte sia gioie che dolori ma è sempre vigile su di noi invitandoci ad affidarci a Lui.

Ma ci viene difficile riuscire a capire e mettere in pratica ciò che ci viene presentato specialmente se ciò comporta tanti sacrifici.

Nonostante gli umori pessimi, riprendiamo il viaggio attraverso una Croazia meravigliosa. Nelle ore successive che ci portano verso Medjugorje attraversiamo un territorio, lungo una costiera, che è un susseguirsi di isole ed insenature. La bellezza della natura, che in questa zona sembra non sia stata ancora contaminata dalle mani dell'uomo, ci fa godere di ciò che solo il Signore è capace di donarci.

La preghiera ci accompagna sempre durante il percorso. *Cento e un angelo dacci....aprici le frontiere.* E così è. Non veniamo sottoposti a nessun controllo evitando così la spiacevole presenza della polizia di frontiera che mi dicono sia un po' aspra negli atteggiamenti.

Giungiamo così alla Chiesa della Madonna di Tjalina, dove è custodita una statua della Madonna che dicono in molti sia somigliante alla Madonna delle apparizioni. L'immagine è quella che viene comunemente associata a Medjugorje. Vederla di presenza ha un effetto bellissimo. L'artista che l'ha realizzata sarà stato sicuramente ispirato divinamente in modo da consentire a tutti noi di percepire in quel viso uno sguardo di dolcezza.

Io avevo già vissuto questa esperienza e sono contenta che possa rifarla insieme a mio marito. Partecipiamo alla

S.Messa celebrata da Padre Mario che ci accompagna in questo pellegrinaggio, il quale è stato ordinato sacerdote solamente a giugno scorso.

Poi riprendiamo il viaggio verso Medjugorje e finalmente all'arrivo riusciamo a scrollarci di dosso ogni preoccupazione e possiamo riposare dopo un faticoso viaggio alloggiando in una comoda pensione.

RITROVO MEDJUGORJE



Medjugorje si presenta nuovamente con quella semplicità apparentemente incapace di suscitare grandi cose. Io so già che tutto si manifesta man mano fino a penetrarci e riempirci di qualcosa che al momento non sai come definire.

Ci confessiamo quasi tutti. C'è una folla di pellegrini che come noi si accostano alla confessione.

Incontro una persona di mia conoscenza che non mi sarei mai aspettata di incontrare proprio lì. E' a Medjugorje da ben tre settimane, cioè tutto il suo periodo di ferie. La conosco sotto un profilo professionale per avere avuto con lei rapporti di lavoro. Qui è una persona diversa direi nuova e l'abbraccio che ci scambiamo è un abbraccio fraterno non

convenzionale come lo è sempre stato sul posto di lavoro. Ci ritroviamo come fratelli in Gesù.

Le richieste di riconciliazione, in questo luogo, sono sempre numerose. Sembra che il percorso quaresimale in attesa della Pasqua si sia dilatato fino a non avere limiti di tempo. Sembriamo in un luogo in attesa della Pasqua di Resurrezione.

La preghiera è fervente tutti siamo in silenziosa attesa.

Si nota in tanti, anche se non espresso, un qualcosa di fervido che ci fa gioire silenziosamente.

Si recita il Santo Rosario con devozione. Affidi sia tutte le tue intenzioni sia quelle che altri ti hanno affidato.

Partecipi alla S. Messa concelebrata da decine di sacerdoti di diverse nazionalità. Come noi migliaia di persone anch'esse di diverse nazionalità

Per chi è stato a Medjugorje, come me, sa già che l'effetto più bello è quando si ritornerà a casa, fra i nostri familiari, nella vita quotidiana.

Ma rifletto su quale sia effettivamente la nostra casa e quali siano i nostri familiari.

Vorrei che tutti quelli che abbiamo lasciato nei luoghi dove viviamo siano qui con tutti noi a condividere la nostra stessa

esperienza, i momenti di preghiera pieni di speranza e di fiducia nel Signore.

UN TUFFO NELLA DOLCEZZA



Qui tutto ha il sapore della dolcezza.

Saranno le musiche, le persone, i luoghi.

Penso che ci sia qualcos'altro di più. La presenza di qualcosa che ridona fiducia in noi stessi e porta a rivederci nel nostro profondo essere.

Quanta dolcezza sgorga dai nostri cuori! La stessa dolcezza sognata nei mesi addietro quando, rinunciando a vacanze in paesi da noi ritenuti belli, il nostro programma fu solo unicamente: recarsi a Medjugorje .

A far cosa se sei già stata lì? A fare il pieno di dolcezza con la speranza di riuscire a trasmettere anche ad altri ciò che si prova.

DEPONI LE PREGHIERE AI PIEDI DI MARIA



La prima sera del nostro arrivo ci siamo recati sulla collina delle apparizioni perché ci sarebbe stata un'apparizione straordinaria al veggente Ivan.

Ero sul punto di rinunciare a salire per poter rimanere a far compagnia a chi non era in grado di farlo. Ma la voglia di salire è stata più forte tanto che le cose si sono sistemate per il meglio e, nonostante il nostro gruppo fosse già andato avanti mi sono incamminata da sola, al buio e senza bastone, fra sassi appuntiti ma con accanto quella presenza che mi accompagna sempre nei momenti di difficoltà e che mi indica dove poggiare i piedi.

Poi quando lo scoraggiamento comincia ad assalirti incontri qualcuno che ti porge aiuto come in questo caso sono stati per me Sandro, Colette e Davide che, impossibilitati a continuare il percorso, mi hanno offerto il loro bastone permettendomi così di arrivare là dove loro non potevano. Va a vedere anche per noi, mi viene detto.

E così ho potuto deporre, ai piedi della Madonna, tutte quelle intenzioni che mi erano state affidate alla mia partenza, aggiungendo le mie personali ed anche quelle di Sandro, Colette e Davide.

IL S. ROSARIO AI PIEDI DEL CRISTO RISORTO



Ci ritroviamo tutti insieme intorno alla statua del Cristo Risorto, compreso Padre Salvo, appena arrivato anch'egli a Medjugorie da Catania assieme al suo gruppo.

La statua rappresenta uno dei diversi fenomeni che avvengono a Medjugorie. Dalla gamba trasuda una goccia, quasi una lacrima, che i pellegrini asciugano devotamente con dei fazzolettini.

I fazzoletti saranno gioia e conforto per tanti nell'affrontare i dolori nelle malattie.

Noi recitiamo il Santo Rosario tutti insieme in un momento di intimità tutto nostro. Ci accompagna nei canti Giuseppe con la chitarra.

Stare insieme ad altri della nostra diocesi, venuti a Medjugorie nello stesso periodo, ci accomuna e ci dà forza anche se non ci conosciamo tutti.

Al nostro ritorno saremo sicuramente uniti da questa esperienza condivisa insieme.

Infatti, quando, tuttora, mi capita di incontrare e salutare chi è stato a Medjugorie insieme a me, in occasione dello scorso pellegrinaggio, ci riunisce una intima intesa di chi ha condiviso un'esperienza piena di dolcezza.

L'ADORAZIONE EUCARISTICA

Il momento più intimo è stare in silenzioso raccoglimento adorando l'Eucarestia. E' il momento fra noi e Lui.

Non chiedi ma stai solamente in silenzio assorbendo, come una spugna, ciò che il Signore ti vuole trasmettere.

E' in quel momento che ti sforzi di aprire il cuore ad un dialogo non espresso da parole. I tuoi sensi si annullano per dare spazio ad una intimità diversa da come siamo abituati ad immaginare.

LA SALITA DEL KRIZEVAC

La salita del Krizevac è, secondo me, l'opportunità più bella che ci offre Medjugorje per poter al meglio interiorizzare noi stessi.

Il monte, alto più di 500 metri, non ha sentieri delineati ma solo sassi lungo il percorso di una Via Crucis che porta su in cima fino alla croce deposta nel 1933 a memoria dei 1900 anni dalla passione e morte di Cristo.

Si comincia a salire silenziosamente ed in preghiera lungo quel percorso impervio che paragono al nostro cammino di vita terrena pieno di tante difficoltà.

Si cammina fra i sassi, poggiando il piede secondo la propria esigenza. Nessun cammino fatto è uguale ad un altro. Ognuno fa il suo. Direi che i percorsi sono infiniti ed ognuno di noi ha facoltà di scegliere, di volta in volta, su quale sasso poggiare il piede secondo le proprie possibilità.

Si sale silenziosamente, tutti insieme, tutti verso la stessa meta. Nessuno si preoccupa del percorso dell'altro se non solo quando vede l'altro in difficoltà. Solo allora offre, come il Cireneo, il proprio aiuto con un gesto fraterno che invita a non scoraggiarsi ed a non abbandonare il cammino di salita.

Ogni stazione della Via Crucis invita alla meditazione personale ed a riflettere sulle diverse situazioni che si presentano nella nostra vita. Invita a riconoscerci di fronte alle nostre mancanze ed alle miserie che ci circondano, a soffermarci nella preghiera che sgorga dal cuore.

Tutti siamo in cammino, ognuno portando la propria croce, ed ognuno riconoscendosi croce per gli altri. Siamo abituati, normalmente ad attenzionarci, sulla nostra croce, su ciò che ci pesa portare e che con molto sforzo cerchiamo di sopportare ma molto spesso non ci chiediamo quanto noi, con i nostri comportamenti, costituiamo croce per altri.

Gli sforzi che facciamo sono alleggeriti dalla preghiera che ci aiuta, non solo a sopportare ogni sforzo ma a scegliere di volta in volta dove poggiare i nostri passi.

Diverso è per ognuno il percorso scelto ma uguale nella meta finale così come la salita del Krizevac ci porta in cima dove trionfa la Croce nel mistero della Resurrezione.

Solo arrivati in cima, ci sentiamo risollepati e contenti e i nostri sguardi si ricongiungono in una stretta finale di fraternità e di amore. Lì ci ritroviamo completamente fratelli a condividere la gioia dell'abbraccio.

Penso che fare l'esperienza del Monte Krizevac ci aiuta nella meditazione della nostra vita ed all'apertura totale in Gesù.

IL MIRACOLO DELLE CONFESIONI



Ci accompagna, in questo viaggio, un giovane sacerdote, che ha ricevuto il sacramento dell'ordinazione appena a giugno scorso, Padre Mario.

Ci viene offerta quindi questa grazia di ricevere la benedizione del Signore da un giovane sacerdote.

E', come molti, alla sua prima esperienza a Medjugorje non solo come pellegrino ma anche come novello sacerdote.

E nell'espletamento del suo ministero si ritrova anch'egli, come decine di altri sacerdoti di diverse nazionalità, ad amministrare il sacramento della riconciliazione ai numerosi pellegrini che inspiegabilmente, in questi luoghi, trovano il

coraggio di riacostarsi ai sacramenti ritrovando così pace nel proprio cuore.

Confessa ininterrottamente per lunghe ore e questa esperienza lo riempie di gioia specialmente per tutti quelli che non si confessavano da numerosi anni e che in quel momento mettono davanti al Signore tutti i loro peccati, anche quelli commessi molto indietro nel tempo e che proprio adesso riescono a ricordare.

E' proprio una liberazione.

IL FENOMENO DEL SOLE



Stiamo avviandoci per salire sulla collina delle apparizioni, il Podbrdo. Sono quasi le 18,40, l'ora dell'apparizione giornaliera, quando alcuni di noi riescono, per pochi attimi, a vedere il sole in modo diverso, riescono a fissarlo. Non sanno come spiegare bene cosa hanno visto. Restano perplessi. Quelli che non l'hanno visto, come me, restano delusi.

La mia delusione è parziale, perché io ho già avuto l'occasione di vederlo lo scorso viaggio e di fissarlo per ben dieci minuti. Ma anelavo a poter riprovare la stessa esperienza. Comunque ero contenta per gli altri.

Ma il giorno dopo, ci viene regalata una gioia ancor più grande.

Mentre attendavano l'inizio della S. Messa, seduti nel piazzale, alle 18.40 ora dell'apparizione, come al solito l'assemblea dei fedeli si raccoglie in un momento silenzioso di raccoglimento.

Alcuni di noi ci alziamo desiderosi, come bambini, di vedere se il sole si mostri come la sera precedente.

Ed eccolo lì! In tutta la sua imponenza si fa scrutare dai nostri occhi e dai nostri cuori.

Stavolta siamo in tanti a vederlo ed i dubbi scompaiono definitivamente. La gioia ci riempie i cuori. Continuo a fissare senza distogliere lo sguardo nel tentativo di riempirmi di qualcosa. I nostri occhi non si bruciano, così come avevo già sperimentato lo scorso anno.

E' per me un invito alla fiducia in ciò che la nostra ragione, al momento, non riesce a comprendere.

QUATTRO GENERAZIONI ALLA PRESENZA DI MARIA

E' una bella esperienza quella che abbiamo condiviso tutti insieme in questo pellegrinaggio anche per la presenza fra noi dei bambini e dei ragazzi. Il nostro gruppo era rappresentato da ben quattro generazioni.

La meno giovane è la mamma di Maria Luisa che ha sopportato pazientemente un lungo e faticoso viaggio per lei, piena di acciacchi ma desiderosa, fin dal primo momento, di recarsi a Medjugorje.

Poi ci siamo noi coppie più o meno giovani. Le meno giovani abbiamo lasciato i figli a casa mentre gli adolescenti ci seguono in questa esperienza anche per loro gioiosa. Hanno partecipato al pellegrinaggio con una devozione inaspettata. Gli stessi genitori rimangono sorpresi.

E poi ci sono anche i bambini più piccoli i quali hanno occasione di condividere giochi e litigi.

Sembra che sia stato messo in pratica quell'invito al cammino di cristianità che ci viene sempre predicato. Crescere in fraternità.

Ed è proprio questo senso fraterno che avvertiamo fra di noi che ci rende sereni.

PADRE MARIO

Padre Mario, giovane novello sacerdote, ci ha accompagnato in questo Pellegrinaggio. Appartiene alla diocesi di Acireale ma aperto a tutti quelli che al ritorno vorranno incontrarlo.

Commenta che sono stati giorni di grazia nei quali abbiamo potuto realmente assaporare la presenza di Maria e di Gesù.

Abbiamo fatto un'esperienza forte di preghiera e l'augurio è che possa sempre continuare anche quando faremo rientro a casa.

Riprendere la nostra vita quotidiana con Gesù. Partecipare alla S. Messa, pregare con il cuore e mantenere la Confessione mensile.

La Madonna vuole preghiere per vivere al meglio la vita con Gesù. Intensificare il rapporto di comunione con Dio. Pregare il Rosario nelle famiglie. Leggere la Sacra Scrittura, il Vangelo meditandolo ed interiorizzandolo.

La nostra vita senza il Signore resta vuota. Cerchiamo di viverla con Gesù.

RITORNO A CASA



All'alba dell'ultimo giorno di viaggio, mi ritrovo ad osservare un sole che sorge. Mi affascina La bellezza dei colori: la luce che piano piano si fa più intensa fino ad avvolgerci pienamente.

Giro lo sguardo sulla terra ferma che stiamo raggiungendo. Lì riprende la nostra vita quotidiana, piena di caos, disturbata da rumori, frenetica.

Ritorna lo sguardo al sole che invece ti inebria di quella bellezza che sole Dio ti ha potuto donare. I raggi arrivano ad illuminare quella terra sulla quale ci sforziamo di vivere la nostra vita. Ne godiamo il beneficio.

Sotto di me un mare che invece mi appare misterioso. Non sai cosa nasconde nel profondo dei suoi abissi.

Se in questo momento cadessi in acqua cosa mi succederebbe? Se so nuotare potrei raggiungere la terra ferma che mi da sempre sicurezza, illuminata da questo sole bellissimo.

Invece se non so nuotare andrei giù in fondo nell'ignoto.

Ma se qualcuno ti da una mano e tu l'afferri, saresti aiutato a raggiungere il luogo dove potrai essere al sicuro salvandoti.

**Quella mano è sempre tesa verso di noi ed è
la mano della Madonna. Afferriamola.**

